

Università Popolare

Domenica 15 corrente, alle ore 14, nel salone della Società Operaia, l'egregio signor Dottor Ernesto Bertarelli, libero docente dell'Università di Torino, tenne l'annunciata conferenza «Speranze dell'igiene sociale» inaugurando così la serie di conferenze popolari che, per lodevole iniziativa del Circolo Operaio Acquese, Presidente l'attivissimo cittadino sig. Benedetto Tavanti, saranno periodicamente tenute nei mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile di quest'anno.

L'uditorio, numerosissimo, ascoltò con vero piacere e con non comune soddisfazione la parola facile, elegante e persuasiva del dotto conferenziere, che, apostolo convinto dell'igiene sociale, dopo d'aver accennato ai più grandi nemici dell'umanità, le malattie infettive in genere, trattò dei rapidi progressi fatti dalla scienza col concorso dei popoli e dei loro governi nella lotta contro di essi, e citando fatti e cifre dimostrò quanto già si sia ottenuto in questa lotta igienica contro la malaria, la febbre gialla, il vaiuolo, la peste, il colera, la difterite ecc. e pur anco contro la stessa tubercolosi, il nemico più terribile e più temuto.

Inneggiò alla bellezza della vita dell'uomo confortata di tutte le risorse che offre la natura, e disse che è dovere ed interesse di tutti e per principio umanitario e per principio economico, considerando l'uomo in sé come il più alto fattore dell'economia sociale, di addestrarlo in questa lotta igienica, abituandoci soprattutto a sapere considerare le misure preventive in genere, dettate dalla scienza ed imposte dai governi, non come restrizioni odiose della nostra libertà individuale, ma come mezzi necessari, come sistema ragionato di ben vantaggiose precauzioni, tendenti ad impedire la propagazione delle cause prime di queste terribili malattie.

Parlò ancora dei principali fattori della nostra salute, la casa d'abitazione, l'alimentazione, e gli esercizi ginnastici, e dimostrò quanto noi siamo ancora indietro per ciò che riguarda questi tre fattori in confronto di parecchie altre nazioni di noi più progredite.

In ultimo fece voti perchè popoli, governi e scienziati sappiano unirsi in questa lotta gigantesca, non trascurando mezzo alcuno per riuscire, fidanti in una vittoria non lontana, che farà dell'uomo non più un povero tapino oppresso da infinite miserie sociali e fisiche, ma un essere forte e robusto che trascorrerà lieto la sua esistenza, per spegnersi serenamente in tardissima vecchiaia.

Il dotto e simpatico conferenziere terminò fra gli applausi del numerosissimo uditorio che l'aveva ascoltato per quasi due ore colla massima attenzione.

Noi ci auguriamo che l'egregio Dott. Prof. Bertarelli ritorni presto fra noi a tenere una nuova conferenza, infinitamente grati di quella che Domenica ci ha fatto gustare.

X

Mercoledì 18 corr. alle ore 20,30 nel salone del Circolo Operaio tenne la 2ª conferenza popolare l'Avv. Francesco Bisio sul tema: *Dell'utilità ed inutilità del Codice Penale*.

L'oratore tratteggiò, colla solita sua verve, al numeroso ed attento uditorio i diversi ambienti dove si amministra la giustizia sociale; la Pretura, il Tribunale, la Corte d'Appello, la Corte d'Assise e la Suprema Corte.

Esposé quindi una serie di acute osservazioni da lui fatte in questi ambienti e ne dedusse che non dall'applicazione più o meno libera ed esatta delle pene stabilite dal Codice penale, si può sperare un benefico effetto, un risanamento morale della società, ma bensì da altri coefficienti, da altre fonti questo risanamento si deve attendere, quali sono l'educazione e l'istruzione delle masse e una diversa forma di costituzione sociale, che tenda a fare di ogni singolo individuo non un essere negletto, ma una personalità, dirò così, conscia dei suoi diritti, sì, ma pur anco e specialmente dei suoi doveri, spinto innanzi sulla via del bene e del progresso morale e materiale della coscienza, che ciascuno ha sulla terra una meta da raggiungere, una missione da compiere, la conquista del bene, il trionfo della morale.

L'oratore terminò la sua conferenza fra gli applausi di tutti i convenuti.

Domenica 22 corrente, alle ore 14, nei soliti locali del Circolo Operaio, il Dottor Francesco Ubertis dirà: *La salute pubblica è un diritto del popolo e un dovere delle classi dirigenti*.

Mercoledì, 25, alle ore 20,30, il Dott. Prof. Peyronel Bartolomeo svolgerà il tema: *Leggende antiche*.

Chiunque munito di tessera può intervenire; le tessere vengono rilasciate dal Segretario del Circolo dalle ore 20 alle 23 di ogni sera.

Un ringraziamento dell'on. Saracco ai cacciatori

In ringraziamento del telegramma inviatogli nella ricorrenza del banchetto annuale dei cacciatori, S. E. Saracco rispondeva ora con la lettera che segue diretta all'Avvocato Braggio:

«Ella mi scuserà, n'è vero? e mi terrò scusato presso la rispettabile famiglia dei Cacciatori, più o meno acquiesci, se dopo un mese soltanto, dacché mi fu inviato un così lusinghiero saluto, qual è quello che porta la firma della S. V., io mi faccio vivo. Non l'ho proprio fatto apposta, direbbe Manzoni, e non dico altro a mia scusa. Ma ho pure il dovere ed il piacere di rendere a Lei i più distinti ringraziamenti, e con preghiera, di farne parte agli amici.

Ho tuttora il cranio malandato, ma siccome la testa è dura, spero uscirne fra non molto pressochè guarito, meno gli 83.

Intanto, devo scrivere breve, ma quanto basti, io spero, perchè Ella creda ai miei sentimenti di affettuosa stima e considerazione.

Dev.mo
G. SARACCO.

CORRISPONDENZE

DA VESIME

Ci scrivono:

«Giornata indimenticabile fu per Vesime il 15 Gennaio.

Per cura di un solerte Comitato si onorò con solenni festeggiamenti la decorazione di Cavaliere conferita di recente all'egregio Sindaco sig. Paolo Gallese, Consigliere di Prefettura a riposo, da molti anni capo di questo Comune.

A mezzodì la vasta sala dell'Albergo della Posta, addobbata con molto buon gusto, si apriva tra i concerti musicali ad uno splendido banchetto cui presero parte tutti i Consiglieri e le notabilità del Comune e molti Sindaci dei paesi vicini, in totale ben 110 coperti. Ordine e buon umore regnarono durante il succulento pranzo, egregiamente servito, e rallegrato dalla Banda musicale, composta da volenterosi giovani del paese e diretta da un bravo maestro, del quale ci è sfuggito il nome.

La quota del pranzo non era che di L. 3,50 e il sig. Bertolasco conduttore dell'Albergo ha proprio fatto miracoli.

Alle frutta parlò per primo il rappresentante del Sindaco di Bubbio, Avv. Not. Santi, sul quale le gravi cure del tabellionato non possono sovrapporre il brioso oratore; seguì l'Avv. Accusani, Consigliere provinciale del Mandamento, il quale lesse un telegramma di Maggiorino Ferraris il cui nome fu calorosamente applaudito; parlarono pure il Presidente del Comitato Avv. Decaroli, Consigliere Comunale, con affettuosa ed elegante parola esprimendo la riconoscenza del paese verso il benemerito Sindaco; il Dott. Mazzini, a nome di Cessole, forbito e simpatico parlatore, e il sig. Cavallo Serafino, Consigliere Comunale di Cessole, il quale con lodevole franchezza rilevò, a proposito della questione stradale, alcuni punti del discorso dell'Avv. Accusani, cui questi replicava brevemente.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi, e più di tutti il festeggiato Cav. Gallese, il quale sorse da ultimo, con parola commossa, improntata a modestia ed a riconoscenza, per ringraziare i suoi compaesani e i forestieri della veramente segnalata dimostrazione.

Dopo il banchetto la comitiva si recò alla casa del Sindaco a porgere gli ossequi alla sua signora figlia ed a toccare di nuovo, mancomale, il bicchiere. Il Cav. Gallese ci fece vedere le insegne cavalleresche, gentile presente di tutti gli impiegati comunali, accompagnate da una bella pergamena, elegante lavoro del giovane maestro Strata.

Intanto la breve giornata volgeva al suo termine, giungeva l'ora del commiato e degli ultimi evviva al Cav. Gallese ed a Vesime; i forestieri se ne partivano augurando a tutti i Comuni un tal Sindaco e la gioventù vesimese si apparecchiava a inaugurare allegramente il Carnevale nella sala del convito, cambiata in un batter d'occhio in sala da ballo.

Bibliografia

A. DELLA SALA SPADA. — *Tu quoque...*? — Romanzo storico. — TORINO, PARAVIA, 1904 - L. 3.

Tra i più valenti cultori del romanzo storico occupa un bel posto il monferrino avv. Della Sala Spada, il cui bagaglio letterario consiste in opere molteplici e pregevoli in verso e in prosa.

Si rivelò fin dal 1877 scrivendo il suo primo romanzo storico *Mondo Antico*, intorno al quale — mentre pareva quasi dimenticato — si ridestò, improvvisamente, più viva l'attenzione pochi anni fa, quando lo scrittore polacco mandava il suo *Quo Vadis?* anche in mezzo a noi a ricevere il battesimo di celebre capolavoro. Che cosa si era scoperto? Che aveva concluso la critica? Ci fu chi vide nel *Quo Vadis?* una larga ispirazione tolta da *Mondo Antico* e chi l'escluse; altri fece risolutamente un passo più in là e gridò senz'altro ad un vero e proprio plagio.

Il Della Sala non disse nulla. Fece del suo libro una seconda edizione.

Il *Tu quoque...*? che ora presenta al giudizio del pubblico è un altro romanzo storico, contenente cinque anni di vita romana, contrassegnati dal grande contrasto tra la repubblica agonizzante e il nascente impero. Sono gli ultimi cinque anni di Giulio Cesare, dal Rubicone alle Idi di Marzo, cinque anni di passioni tumultuose, di lotte di sangue civile, cinque anni di scene fortemente drammatiche in cui Cesare annunzia la catastrofe finale del Senato colle terribili parole: *Tu quoque, Brute, fili mi...*

L'autore mostra di avere grande fede nella grandiosità del suo tema e lo illumina e lo ravviva con ispirazione vera, con logica serena che spazia libera nelle regioni dell'arte e non mai fa assegnamento su quanto è, o può parere, artificioso e fittizio. Fin dalle prime pagine è manifesto che l'autore non usa e non vuole far della posa, ma scrive quello che sente ispirandosi all'unica fonte del vero e si vede subito che egli vuol correre agli avvenimenti per tener desta l'attenzione del lettore anzi che indugiarsi attardando il racconto, nel colorire con minutezza l'ambiente, o tentare ad ogni pagina la psiche dei personaggi.

Il Della Sala è soprattutto originale e questo pregio gli viene dalla conoscenza lunga, profonda del mondo romano. Ed è appunto dal connubio di questa cultura larga e sicura con una fantasia fervida e geniale che scaturisce il presente lavoro, frutto di pazienti indagini e di maturo studio.

In mezzo a tanta varietà di dramma, nel mondo ideale di tanti personaggi presi dalla vita e dalla storia, la mente dell'autore domina sicura e serena e ritrae uomini e cose in una concezione bonaria, tranquilla, quasi sempre ottimista. Alcuni personaggi sono veri bassorilievi che si staccano dal fondo della tela e prendono vita e voce per dominare gli eventi o per servirli: vincitori o vinti.

Nel *Tu quoque...*? noi troviamo lo